

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

A quest'Ufficio si
 distribuisce la VOCE
 NEL DESERTO al Lu-
 nedì e Venerdì. Ca-
 dun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Daguino, piazza
 Cattaneo; in Ale-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il Buono
 "equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel
 Deserto*, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.



AI SATRAPI DELL' OSPEDALE

Abbiamo parlato testè del modo con cui si trattano i poveri *Esposti* all'Ospedale: parlammo altre volte delle cure che han di questi sgraziati le balie di campagna, che ora se li vendono, ora li cedono, ora li mutano, e rinnovano tutti i giorni fra noi una vendita di carne umana che pure dovrebb'essere bandita. Si potrebbe aggiungere come questi infelici, fatti adulti, vengano mandati con Dio coll'ingente somma di Lire 8... colla quale devono trafficare e vivere per tutta la vita! Privo di professione, mancante di consiglio, di esperienza, abbandonato da tutti, il povero *trovatello* viene lanciato nel mondo con 8 Lire di Genova in iscarsella!... Ecco il suo capitale, ecco ogni sua speranza... Ben di frequente succede che le otto lire si consumano in un giorno; ed al secondo, il *trovatello* comincia a far la sua carriera in carcere, nella quale trova una vita più amena e più socievole... Interrogate i *secondini* e voi udrete che gran numero dei ragazzi che si arrestano in giornata, sono *bastardi*; esaminate una buona parte di quei ragazzi che corrono per le campagne elemosinando, e addestrandosi ai furti, alle rapine, e voi li troverete tutti iscritti nel gran libro dell'Ospedale. Si potrebbero insomma aggiungere molte cose su questo punto che esigerebbero l'attenzione del Parlamento, del Municipio, del Ministero, ma un altro argomento non meno importante vuole un po' di posto nella *Strega*...

Esiste nell'Ospedale una sala remota, chiusa a doppio chiavistello, nella quale direbbesi stieno raccolti tutti i malanni del vaso di Pandora. Sudicio, ributtante ne è il pavimento, sporche le mura; piccola di dimen-

sione, essa è zeppa di letti o, per meglio dire, di sozzi canili, nei quali vegetano fra gli spasimi degli scheletri, delle mummie che di vivo non hanno che la pupilla dell'occhio... Bisogna vederla, lettori, per poi farne giudizio... Bisogna esaminarla e poi parlarne... A prima vista, osservandola, qualcuno potrebbe immaginarsi che dessa sia destinata ad accogliere qualche malato non comune, qualche affetto di male attacciccio non ordinario; qualcuno insomma la potrebbe credere un ricetto di malattie rare ed eccezionali, tanta n'è la picciolezza, tanta ne è l'angustia... Eppure, lettori miei, questa è destinata a ben altro... Una malattia terribile che rovina il più bel fiore della gioventù, si cura in questa sala, una malattia che esigerebbe ben altro spazio, ben altro locale; per la quale non basterebbe certo una delle più lunghe *bande* dell'Ospedale. I Gesuiti che desideravano di vedere eunuche e malconcie le generazioni, per poterle dominare, quando sentivano a parlare di *Sifilide* si chiudevano le orecchie, dicevano essere un malanno pel quale non deve esistere nè carità, nè misericordia... E i Gesuiti disgraziatamente hanno imbevuto della loro malvagia opinione non pochi Satrapi dell'Ospedale... E questo è un orrore, una vergogna che non può descriversi... Un paese così ricco, così commerciale; un paese così illuminato ed abbastanza civilizzato, non potrà dunque avere altro *Sifilicomio*, che quello di cui parliamo?... Un *Sifilicomio* così angusto, così sucido, cotanto schifoso? E notate, lettori miei, che non vi ho detto il più... Questa sala che a mala pena basterebbe per accogliere i *sifilitici* a pagamento, è destinata eziandio nell'istesso

tempo a ricettare gli scabbiosi... di modo che voi vedete accanto ad un uomo affogato nel vizio e fulminato dalla lussuria, un povero giovane innocente, affetto di rogna... Tralascero qui di notarvi, quanto dal lato igienico sia inconveniente di lasciare gli scabbiosi in comune coi sifilitici, giacchè trattandosi di male attaccaticcio sarebbe indispensabile una sala appartata per la scabbia... Dirò solo che il Sifilicomio di Genova è una miniatura del Lazzaretto di Milano ai tempi di Don Rodrigo, da paragonarsi cogli Ospedali dei Beduini in Africa, e non già un ricetto di uomini inciviliti, di uomini che hanno una storia, una patria, un avvenire... Eppure il locale non mancherebbe per cominciare qualche utile riforma... Vi è una sala piuttosto ampia che vien denominata *della convalescenza*, poco distante dal *Sifilicomio*, occupata attualmente da pochi sdrusciti pagliericci... la quale potrebbe essere utilmente impiegata... Ma nessuno vi pensa, nessuno ne parla e si lascia che i topi danzino a loro agio in un locale, che potrebbe servire al bene della Umanità... Noi finiremo il nostro racconto rivolgendoci alla Commissione, all'Amministrazione dell'Ospedale e scongiurandola a nome dei Genovesi di un pronto riparo... Signori!... Qui non si tratta, nè di politica, nè di partito... nè di fazione... Si tratta di UMANITÀ... Se non avete mezzi, parlate, e Genova concorrerà; se mani segrete si oppongono ai vostri piani, denunciatele e queste mani saranno presto o tardi tagliate!... Se da per voi non bastate, se non avete forza sufficiente, rivolgetevi al Parlamento, al popolo e... Ma operate, ma riformate... Da voi non vogliamo nè l'ingiusto nè l'impossibile; apprestatevi dunque all'opera generosa e al nome di *Satrapa*, lieti sostituiremo quello di *padri*, di *amici*, di *benefattori* dell'Umanità sofferente...

PERSONE CHE STAREBBERO BENE AL TIRO

Per carità non vi allarmate, Signor Fisco! Il *Tiro*, di cui parliamo, è innocuo, è lecito, è semplice, è un *Tiro legale* tutto d'invenzione della *Strega*, e di cui non parlarono i fogli, ma al quale pensano molto i Lombardi, i Romani, i Veneziani, i Francesi, ecc. ecc. ecc.; è un *Tiro* che pochissimo diversifica dal così detto *Nazionale*, ma in cui però non sono ancora eletti nè i Consoli, nè i Tribuni, nè i *Littori*; è un *Tiro* insomma di Carabina, al quale si può aggregare qualunque, senza spendere un soldo, senza nè anche dover pagare il colpo... Oh bella!... Mentre tutti inventano, mentre tutti fanno delle scoperte... voi, o Fisco, potrete negare alla *Strega* il diritto di fondare un *Tiro*, nominandone nel tempo stesso i Membri?... Abbiate dunque pazienza e lasciatevi snocciolare una lista di Personaggi che starebbero bene aggregati al *Tiro* in questione. Cominciamo dunque. Il primo nome da mettersi al *Tiro* è il Conte Mastai, Re di Roma... Bisogna cominciare da lui perchè è il Personaggio più distinto... Appena si avrà la sua adesione, la sua firma, bisogna subito rivolgersi al Re di Napoli e dirgli... al *Tiro*... al *Tiro*... Maestà Serenissima, al *Tiro* voi e tutta la vostra famiglia; al *Tiro* tutti i vostri Generali, Marescialli, Scudieri e via dicendo. Da Napoli si potrebbe spedir subito l'elenco dei soci in Lombardia e pregar Radeschi di lasciarsi mettere allo stesso *Tiro* in compagnia di tutto il suo Stato Maggiore... Che bella cosa mettere al *Tiro* Radeschi!... Il solo pensarvi fa venire l'acquolina in bocca. Veder, per esempio, Radeschi vestito in grande uniforme, che fuori porta Ticinese assiste energicamente

al *Tiro*, si prepara al *Tiro*... che incoraggisce i soci del *Tiro*, che non aspetta che il *Tiro*, che è pre-occupato dal *Tiro*... Benedetto, per bacco, quella carabina che farà in quel momento il più bel colpo; Radeschi la ricorderebbe per un pezzo... Da Milano si potrebbe far passare la nota dei soci in Toscana e pregare il Granduca a voler accettare tre o quattro *Tiri*, cioè tre o quattro azioni che sono abusivamente dette *Tiri*... Appena messo al *Tiro* il Granduca, appena segnatogli il diploma, i rappresentanti della Società potrebbero subito portarsi al palazzo del Governo ed ascrivere e mettere sull'istante al *Tiro* tutti i Ministri... Che delizia!... Che gusto matto!... avere in un giorno tante firme... di tanto peso... La Società del *Tiro* resterebbe incrollabile... Appoggiata da tanti Re sottoscrittori sarebbe una Potenza *monstre*... Dio! Dio! Veder Baldasseroni al *Tiro*... vederlo là nell'atto che aspetta... che riceve... il... il... il diploma... nell'atto che i Segretarii gli firmano la patente... Appena dunque saranno ascritti, messi insomma al *Tiro*, Monsù Mastai, il Re di Napoli, Radeschi, il Granduca... si potrà pigliar la posta e correre a Parma... Forse qui i latore del dispaccio sarebbero costretti a digiunare, giacchè il nostro Duchino per trentasei ragioni non ha Ministro di Finanze. Molti forse diranno che sarebbe inutile mettere al *Tiro* il Duca di Parma, essendo la Società del *Tiro* fornita già abbastanza di Soci Eminentissimi... Ma noi osserviamo che trattandosi di *Tiro* non bisogna essere tanto scrupolosi... Infine dei conti Don Carlino è Duca, dunque al *Tiro*... al *Tiro* subito... su due piedi... La Società non può e non deve restar priva del nome di questo Eminentissimo Socio. Appena finita la cerimonia dell'aggregazione del Parmense, sarà bene pigliar la strada di Modena... Ma qui sarà un affar serio mettere al *Tiro* il Duca!... Bagatella! Gesuita più dei Gesuiti e pieno di scrupoli e di paure... teme l'odor della polvere; un colpo solo di carabina lo mette in orgasmo... Come si potrebbe dunque manovrare per avere il suo nome e metterlo al *Tiro*?... In poche parole mi sbrigo... I segretarii della Società si presentino in buon numero e scortati da molti soci... si presentino direttamente a lui, lo preghino... lo scongiurino... gli facciano osservare che appena messo al *Tiro*, il popolo ne sarebbe soddisfatto e gli verrebbe sotto alle finestre a cantare una laude della Madonna... a fare una dimostrazione di gioia... lo avvertano che l'unica salute dei Principi è nel *Tiro* e nella nuova società che sta per fondarsi... Gli facciano toccar con mano l'immenso vantaggio di una buona carabina e due eccellenti palle... Se non si piega, parlino alto, minaccino di metterlo al *Tiro* anche senza il suo beneplacito e vedranno che il buon uomo si piegherà, piglierà la penna, firmerà, riceverà le regole della Società... insomma in tre minuti sarà messo al *Tiro*... Per ora facciamo un po' di pausa... Nel venturo Numero faremo un giro in Piemonte per trovar soci da metter al *Tiro*.

SCENE DI SABBAIO SCORSO

DIALOGO PRIMO

LA STREGA E UN ABDONATO

— *Strega* mia, questa volta avete preso uno scappuccio.
 — Possibile? Non crederei veramente. Io son usa a tenermi sempre ben salda sulle gambe e a non inciampare o sdrucigliarmi mai, ancorchè dovessi camminare per un anno in mezzo ai ciottoli Parlamentari o sul sego Ministeriale. Non son mai caduta, neppure quando più d'uno cercava di darmi fraternamente degli urtoni per farmi stramazzone a terra, e vorreste che mi rompessi il collo ora che tutto mi va a seconda?

Un Ufficiale dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale alla gran battaglia degli Scarafaggi al Palazzo Tursi.



Republicàn d' la forca à veùì cha mangio la suppa , sed nò à' v passo da part ! !

— Eppure è così. Lo scappuccio l'avete preso quest'oggi, precisamente oggi, nè più nè meno, e l'avete preso bello e buono.

— Quest'oggi? Io non v'intendo; se non vi spiegate meglio, voi mi parlate in Ebraico. Questo scappuccio consisterebbe mica nell'aver detto male delle Mani-morte?

— Nò; questa volta si tratta di mani vive.

— Allora non temo nulla. Colle mani vive, fuori della stampa vi è il diritto di natura, e nella stampa vi sono i Giurati i quali sono andati a scuola all'Università di Fulda. L'affare serio è quando si tratta di Mani-morte, giacchè con esse fuori della stampa come nella stampa, non vi entrano mai fuorchè i Giudici ordinarii.

— Avete un bel dire, ma le Mani-morte non saccheggiano, mentre le mani-vive mandano in aria le Stamperie coll'approvazione dei superiori.

— Verissimo, ma si espongono anche a certe burle per parte del popolo, che sebbene nel linguaggio di certi Signori si chiamino *guets-à-pens*, pure devono essere molto disgustose. A tutto questo aggiungete, che ora dopo l'istituzione del Magistrato di Cauzione, e dopo quella bella invenzione del *guet-à-pens*, il popolo è risoluto a cangiar sistema e a trattare i prepotenti in un altro modo...

— Sommarariamente, volete dire...

— Appunto; l'avete indovinata alla prima.

— Dite bene, ma ad ogni modo non potrete evitare d'aver dei guai, delle seccature...

— E da chi mai? Vi par forse che il Numero di quest'oggi possa mai produrre qualche nuovo arrivo di Cavalieri erranti? Forse per sostenere le parti del *Cava-orine* canonizzato dalle Mani-morte o delle palle delle due Camere?

— Tutt'altro, *Strega* mia, tutt'altro. Voi mi cascate dalle nuvole... Non avete voi annunziato la Caricatura sopra un'Episodio del Palazzo Tursi? Dunque aspettatevi a tutto, *Strega* mia!

— E perchè, mio caro abbuonato? Ho forse nominato io qualcheduno? Del resto non si fanno le corbellerie, quando non si vuol che si sappiano. Il mio mestiere è quello di far conoscere i buffoni di tutti i partiti e di tutte le specie, e quelli con baffi e mosca lunga non devono goder l'esenzione.

— Avete ragione; parlate da quella vecchia di giudizio che siete sempre stata, ma aspettatevi a tutto. Per me non vi garantisco... Se sapeste...

— Davvero? Me ne rincresco, ma non voglio darmi per questo nessuna briga. Io son usa sempre a garantirmi da me, giacchè se aspettassi la garanzia degli altri, starei fresca. Vedete se posso esser meglio garantita? In Stamperia c'è un assortimento di *stanghe*, migliori di quelle della fabbrica della *Gazzetta del Popolo* che reggono contro il ferro. Gli Operai Tipografi, già sapete in che arnese lavorano, perchè parmi d'avergelo fatto vedere in una mia Caricatura; a pochi passi di distanza c'è l'Ufficio dell'Assessore, e sulla Piazza di San Giorgio vi sono certi facchini colle spalle ben tarchiate e coi nervi doppi, che per la *Strega* si fanno fare a pezzi. Vi pare che vi voglia ancor altro per mia garanzia?

— Mi pare che non manchiate di precauzioni nell'eventualità d'un nuovo Vandalismo, e che il domicilio della vostra Stamperia possa godere veramente dell'inviolabilità accordata dallo Statuto, ma...

— Che ma?... Che ma?... Non c'è *ma* che tenga; stangate ai prepotenti e diritto dall'Assessore. Già io non mi rispetto e perciò...

— Capisco bene che se vi rispettaste, vi lasciereste accoppiare cavallerescamente senza profferir parola...

— Come piacerebbe ai gonzi, non è vero?!

— Ma... domando io, e se quel Signore pensasse di vendicarsi diversamente, cioè per istrada, sulla persona dell'Immortale Dagnino?

— Anche a questo c'è pensato e rimediato. Le mie garanzie non si limitano alla Stamperia, ma si estendono anche fuori di essa.

— E la garanzia di Dagnino in istrada, quale sarebbe?

— L'OMBRELLO. Dagnino si è procurato un *fac-simile* del parapigioggia di Papa, con quel certo puntale di ferre che ha mandato Satta a Staglieno e guai a chi lo tocca.

— Che il Ciel ci scampi e liberi da un di quei colpi d'ombrello.

— Figuratevi! Egli va a scuola apposta per imparar bene il maneggio dell'ombrello. V'accerto io che tira già da Maestro; scommetto che se volete battervi con lui, v'investe l'ombrello in una delle due narici o nell'occhio al primo colpo. Provatevi!

— Grazie mille! preferisco la ferita d'una palla di cannone a quella d'un colpo d'ombrello. Ma però... fatemi il piacere di rispondere ancora a questa domanda... ma però... se non piovesse e fosse bel tempo, allora, come si fa a portar l'ombrello?

— Dagnino è assai delicato e invece di portar l'ombrello per la pioggia, essendo bel tempo lo porterà pel sole.

— Dunque Dagnino marcerà d'ora innanzi sempre coll'ombrello? Viva l'Immortale!

— Che vi pare, Signora *Strega*? In questo punto è stato arrestato l'Avvocato Canale.

— Possibile? Canale? Il mio primo Avvocato? L'Avvocato dell'*Italia Crocifissa*?

— Sicuramente; l'hanno arrestato e stanno ora facendogli una perquisizione in casa.

— E qual è la ragione del suo arresto, se si può sapere?

— Se ne dicono molte, ma finora non se ne sa nessuna di positiva. Si sospettano tante cose...

— Capisco bene, con dei *delinquenti* di questa fatta, le imputazioni devono essere innumerevoli e i sospetti infiniti. Non si deve proprio sapere come compilare il processo dalla congerie delle accuse! Soltanto la *mole* deve spaventare. Il Passatore non c'è più per nulla a fronte dell'Avvocato Canale, reo di liberalismo in primo grado! Ma non se ne potrebbe almeno sapere qualcheduna di queste dicerie, così per divertimento?

— V'è chi dice che il suo arresto sia ancora una conseguenza del Pranzo sul Monte Fiascie...

— Ciò è verosimile; sarà un poscritto all'articolo della *Gazzetta Piemontese* in cui si diceva che il governo avea dato tutti gli ordini opportuni, affinchè il diritto di riunione fosse protetto dall'autorità. Sarà un nuovo segno della sua protezione.

— V'è chi pretende che fosse implicato in una cospirazione comunista Francese!!!

— Nientemeno? Buhm! E volete che i Francesi facciano entrare in una loro cospirazione, un uomo che non ista in Francia e che non potrebbe aiutar in nulla il trionfo del Comunismo? Se ciò fosse, il Fisco in questo suo *Comunismo* mancherebbe anche del senso comune. L'Avvocato Canale è uomo che ha sempre vissuto onoratamente del sudore della sua fronte, e non ha bisogno del trionfo del Comunismo per campare la vita. Non ha bisogno d'appropriarsi nulla di quel d'altrui. — E altro?

— V'è persino chi dice che gli abbiano sequestrate delle corrispondenze coll'Austria...

— Ah! ah! ah! C'è proprio da ridere. Son dunque così poco fecondi anche nella calunnia, questi Signori colla coda sulla nuca? Accuse troppo vecchie, armi spuntate, amico mio. Anche Cernuschi era pagato dall'Austria, anche De Boni, anche Cattaneo, e poi ne abbiamo veduto le prove. È una tattica ormai conosciuta codesta. A certi Signori non basta lo stringere le vene e i polsi dei loro nemici colle manette, se non ne annebbiano la fama colla calunnia, ma il popolo ride di queste malizie e non cessa di amare chi soffre e combatte per lui.

— Dunque vuol dire che nessuna di queste versioni vi capita ad eccezione della prima?

— Precisamente; non già che la prima mi convinca del tutto, ma almeno è più verosimile. Tutto ben considerato e conosciuta la coerenza del governo, non si può concluderne se non che dopo aver detto nella *Gazzetta Ufficiale* che nel Pranzo sul Monte Fiascie tutto era proceduto col massimo ordine, ne venga per corollario che dovesse arrestarsi l'Avvocato Canale appunto per esservi intervenuto. L'arresto nasce dall'articolo, come la conseguenza dalla premessa, questa è logica tradizionale nel governo Piemontese. Ah Ponti, Ponti! perchè non fate mai recitare dal vostro Gianduja quella bella commedia in cui il più interessante degli uomini di legno arrivava da Torino con un piego in una mano, e un altro piego nell'altra, dicendo: *Si à i ho l'ordin e si à i ho l'contrordin*? Il Gianduja di legno coi fili somiglierebbe perfettamente a quello senza fili e di carne!

— Ma voi non avreste nessuna congettura a fare sull'arresto dell'avvocato Canale? Non sapreste a che attribuirlo? Come motivarlo? Come spiegarlo? Provatevi a indovinare.

— Io non avrei che una spiegazione a dare. L'Avvocato Canale è stato arrestato come difensore dell'*ITALIA CROCIFISSA*. Vi piace così?

— Dite benone; in Piemonte non può certo piacer troppo un Avvocato che abbia un simile cliente e che lo voglia *scroefiggere*. Non c'è più dubbio; l'Avvocato Canale è stato arrestato per aver difeso l'*Italia Crocifissa*.

COSA UTILE

— Ci vien detto che il Municipio cedendo finalmente alle nostre istanze stia per procedere alla riorganizzazione dei facchini da vino. Ciò sta bene e ne era tempo; ma ci vien pur detto ch'egli vi aggregi un numero di facchini così sproporzionato al lavoro, che essi non avrebbero modo di campar la vita. Questo sarebbe un altro inconveniente e il Municipio vi pensi; altrimenti rimediando ad un male ne farà un altro.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino